

domani dibattito al plenipotenziario.

Blitz in centro dei lavoratori les con post it e megafono

Nuovo blitz dei lavoratori della les ieri in città. Verso le 17 una ventina di dipendenti insieme ai propri rappresentanti sindacali si sono presentati in via Spagnoli davanti alla biglietteria del Festivalletteratura per proseguire con la campagna les to post. Hanno esposto in strada una sorta di tazebao con immagini della raffineria, dei gruppi di lavoro, della Rsu e con incollati sopra gli ormai famosi post-it che raccontano il dramma intimo e familiare che stanno vivendo.

Scopo: agganciarsi alla scia del Festival per ridare slancio alla loro battaglia per assicurarsi un futuro e sensibilizzare quante più persone possibile sul dramma di oltre 300 persone rimaste senza il posto di lavoro. «La gente si sta interessando» ha raccontato Stefano Lodi Rizzini della Rsu mentre con il megafono spiegava alla folla dei festival i motivi di questa iniziativa.

Intanto è per domani l'evento collaterale del Festival su «Crisi economica e identità di genere. I casi Burgo e les».

L'appuntamento è alle 17.30 nel palazzo del Plenipotenziario in piazza Sordello 43. Intervengono: Claudia Forini, Elena Magri, Giovanni Pugliese, Marisa Artioli, Stefano Lodi Rizzini, Gianpaolo Franzini e Carlo Montanarini. Al centro del dibattito: l'esperienza dei gruppi di sostegno psicologico ai lavoratori les e Burgo. Parteciperà anche la parlamentare Giovanna Martelli. Al termine sarà proiettato un video dal titolo «Perdere- ritrovare».



La campagna les to post dei lavoratori della raffineria (Foto: P. Pizzini)

Arriva la settimana corta Sabato senza lezioni all'Itis

Per quattro prime dell'indirizzo tecnico del Fermi scatta la novità negli orari. A scegliere di concentrare le attività dal lunedì al venerdì sono stati i genitori

Famiglie Biognoe Alla Coop raccolta di biro e quaderni
Si riteneva tutto un po' bastardi con le vacanze estive di "che mano per le assai", di parole e frasi e frasi. Invece di andare in vacanza si sono presentati in via Spagnoli davanti alla biglietteria del Festivalletteratura per proseguire con la campagna les to post. Hanno esposto in strada una sorta di tazebao con immagini della raffineria, dei gruppi di lavoro, della Rsu e con incollati sopra gli ormai famosi post-it che raccontano il dramma intimo e familiare che stanno vivendo.



La sede dell'Itis Fermi. Nell'edificio scatta la settimana corta a una prima

La settimana corta al Fermi, nell'edificio scatta la settimana corta a una prima perché potrebbe aprire future scuole più convenienti. Sottilezza conta, in una scuola superiore, significa contenere le lezioni in cinque giorni con un giorno di riposo. Il tema di discussione, dalla presenza di una scuola superiore a quella di un liceo, come prevede l'attuale normativa. Il tema è stato presentato ai genitori del Fermi, in un incontro che si è svolto il 12 settembre. Il tema è stato presentato ai genitori del Fermi, in un incontro che si è svolto il 12 settembre. Il tema è stato presentato ai genitori del Fermi, in un incontro che si è svolto il 12 settembre.

La settimana corta al Fermi, nell'edificio scatta la settimana corta a una prima perché potrebbe aprire future scuole più convenienti. Sottilezza conta, in una scuola superiore, significa contenere le lezioni in cinque giorni con un giorno di riposo. Il tema di discussione, dalla presenza di una scuola superiore a quella di un liceo, come prevede l'attuale normativa. Il tema è stato presentato ai genitori del Fermi, in un incontro che si è svolto il 12 settembre. Il tema è stato presentato ai genitori del Fermi, in un incontro che si è svolto il 12 settembre.

CAPPELLETTA
Festa di Turtei
SETTEMBRE 2014
16 MARCOLINO BAND
17 VILELLI
18 ROBERTA CAPPELLETTI
19 GAUSTO PEDRONI
20 BRUNALI BAND
21 FRASCINO

Per un servizio di qualità
BETTINAZZI
COSÌ L'INFISSO RINASCE
Sverniciatura e Riverniciatura
persiane, antoni,
portoni e serramenti in legno
RICHIEDI UN PREVENTIVO
Via Maglietta 16 - Corte RINA tel. 0376/864113
info@bettinazzi.it • www.bettinazzi.it

Nozze d'Oro
FRANCA PAPAZZONI
e RENATO BELLOCCHIO
Fotografia e video per il 50° anniversario del matrimonio.
10 anni di esperienza
Lunedì 1 settembre 2014

DOMANI DIBATTITO AL PLENIPOTENZIARIO
Blitz in centro dei lavoratori les con post it e megafono
La fine e così incrolli sopra gli ormai famosi post-it che raccontano il dramma intimo e familiare che stanno vivendo. Hanno esposto in strada una sorta di tazebao con immagini della raffineria, dei gruppi di lavoro, della Rsu e con incollati sopra gli ormai famosi post-it che raccontano il dramma intimo e familiare che stanno vivendo.

Corte Ue. Bocciaata, per i forti profili anticoncorrenziali, la disciplina italiana che ha reintrodotto gli importi nel 2011.

Autotrasporto, stop ai costi minimi

La sicurezza stradale non può essere raggiunta attraverso le «tariffe»

Silvia Marzialetti «La determinazione di costi minimi d' esercizio resi obbligatori da una norma nazionale che impedisce alle imprese di fissare tariffe inferiori, equivale alla determinazione orizzontale di tariffe minime imposte».

È tranchant il giudizio della corte di Giustizia Ue sui costi minimi nell' autotrasporto. Rispondendo in via pregiudiziale al Tar del Lazio, depositario di una pletora di ricorsi presentati dal gotha della committenza (tra cui Confindustria, Confetra, Assologistica e aziende dei settori chimico e petrolifero) i giudici europei puntano il dito contro la natura anti-concorrenziale dei costi minimi.

La sentenza sulle cause riunite (da C-184/13 a C-187/13, C-194/13, C-195/13 e C-208/13) rappresenta un faro importante per il settore del trasporto merci su strada, che da anni insegue una bussola giuridica. Ripristinati nel 2011 dal Governo come frutto di accordi di settore conclusi tra le associazioni di categoria (accordi mai nati, in realtà, tanto che l' elaborazione definitiva dei valori è stata demandata nel 2012 all' Osservatorio sull' autotrasporto), i costi minimi sono sempre stati

oggetto di un durissimo braccio di ferro tra la committenza (impegnata a contestarne lo spirito anti-concorrenziale e anti-economico) e i vettori, risoluti nell' enfatizzarne il valore sotto il profilo della sicurezza stradale, come d' altronde sancito dallo stesso articolo di legge che li introduce (83-bis, comma 4, del decreto legge n. 112/2008).

Contro la natura anti-concorrenziale dei costi minimi si è più volte schierata anche l' Antitrust, che nel 2012 è arrivata a chiederne la disapplicazione al Governo, senza ottenere alcun risultato.

Nella sentenza la Corte ricorda che, nonostante le norme del Trattato sul funzionamento dell' Unione europea sugli accordi vietati tra imprese non siano vincolanti per gli Stati membri, questi ultimi sono sottoposti al dovere di collaborazione con l' Unione. Pertanto, la previsione di accordi committenza-vettori su costi minimi si configura come una violazione di tali norme.

La Corte constata inoltre che l' Osservatorio sull' autotrasporto preposto alla fissazione dei costi (nel frattempo soppresso e sostituito nelle sue funzioni dal Ministero) deve essere considerato un' associazione d' imprese direttamente soggetto alle regole della concorrenza, poichè composto dai rappresentanti delle associazioni di categoria e abilitato ad agire nell' interesse esclusivo della



categoria.

Nessuna apertura neanche sotto il profilo della sicurezza: «Anche se non si può negare che la tutela della sicurezza stradale possa costituire un obiettivo legittimo, la determinazione dei costi minimi d' esercizio non risulta idonea nè direttamente, nè indirettamente a garantirne il conseguimento», tuonano i giudici.

Una tesi più volte argomentata anche da Confindustria, secondo cui «la sicurezza stradale va perseguita con misure appropriate, ma più efficaci e non restrittive della concorrenza, come quelle sui tempi di guida e di riposo e quelle relative al controllo tecnico degli autoveicoli». Per viale dell' Astronomia «la pronuncia della Corte consentirà al mercato dell' autotrasporto di definire liberamente i prezzi dei servizi». Gli industriali si dicono infine «disponibili a dialogare con le associazioni e con il Governo per modificare le norme nazionali coerentemente con la disciplina comunitaria e per formulare proposte di politica industriale volte al rilancio del settore».

Entusiasta anche Nereo Marcucci, presidente Confetra, la Confederazione dei trasporti e della logistica, che ha presentato uno dei ricorsi pendenti al Tar: «In tema di concorrenza non ci possono essere alternative al mercato».

Più mite il giudizio di Thomas Baumgartner, presidente di Anita, l' Associazione nazionale delle imprese di autotrasporto e logistica aderente a Confindustria: «La sentenza apre un nuovo capitolo nei rapporti commerciali, ma non risolve i problemi che avevano dato origine ai costi minimi» .

Paolo Uggè, (Fai-Conftrasporto) e rappresentante dei padroncini, infine, minimizza: «La bocciatura riguarda solo gli accordi tra le parti, che in realtà non sono mai decollati. Adesso la palla torna al Tar».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

SILVIA MARZIALETTI

voto in commissione.

Gas, stop al "fracking"

ROMA Passa un emendamento al collegato Ambientale, in commissione Ambiente alla Camera, che istituisce in Italia il divieto di "fracking", la tecnica di fratturazione delle rocce per la ricerca di **idrocarburi**, in particolare gas. A dare la notizia il relatore al provvedimento Enrico Borghi del Pd, secondo cui il testo chiuso ieri andrà in Aula a metà settembre. Subito dopo il ministero dello Sviluppo economico è intervenuto con una nota per ricordare che nello "Sblocca-Italia" non è inserita alcuna norma «che autorizzi l'estrazione di shale gas» e che oltretutto «la Strategia Energetica Nazionale (SEN) esclude già espressamente il ricorso all'estrazione di shale gas».

Gela, sindacati: da Eni immobilismo

Il 1 settembre scorso si sono riunite le segreterie nazionali Filctem, Femca, Uiltec per una prima valutazione sulla situazione degli impianti di Gela e del cracking di Porto Marghera alla luce dell'intesa sottoscritta il 31 luglio con Eni presso il ministro dello Sviluppo Economico. "A questoproposito scrivono esprimendo preoccupazione le segreterie nazionali in un comunicato alleproprie strutture - quanto condiviso dalle parti in quell'accordo non ha ancora visto un'applicazione sul territorio di Gela, soprattutto per gli impegni presi per la ripartenza della linea 1, e per l'immobilismo complessivo sulle condizioni che avrebbero dovuto realizzarsi per la ripresa delle produzioni dello stabilimento di Porto Marghera. Inevitabile - proseguono i sindacati - la richiesta di urgenti incontri sia all'amministratore delegato di Eni e sia al "vertice" di Saipem, dopo le reiterate dichiarazioni del "cane a sei zampe" di uscire dal capitale della Saipem stessa. Con l'intesa del 31 luglio, ricordano i sindacati, le partiavevano condiviso un verbale d'incontro che impegna l'azienda al riavvio delle operazioni preliminari, alla ripartenza della linea 1 della raffineria di Gela, anche attraverso il coinvolgimento dell'indotto, alla realizzazione degli investimenti relativi alla seconda fase del progetto diriconversione della "green refinery" di Porto Marghera nel rispetto e nei tempi previsti dagli accordisottoscritti in luglio 2013 e in febbraio 2014. Dai sindacati, ricorda ancora la nota, il giudizio erastato positivo. "Tre i risultati che ci prefiggevamo aveva commentato Emilio Miceli, segretario generale della Filctem-Cgil - : il rispetto degli accordi sottoscritti per i siti di Gela e Marghera; l'apertura della fabbrica con il coinvolgimento dell'indotto nelle manutenzioni; la ripresa del confronto, stavolta ad impianti aperti. Rimane inalterata tra noi e l'Eni - proseguiva Miceli - la distanza sulle prospettive industriali dell'impianto di Gela, ma adesso è chiaro che il confronto dovrà necessariamente partire dall'intesa del 2013". "Noi a quell'accordo concludeva il leader sindacale - non rinunciamo, perché lega i processi di estrazione a quelli della raffinazione in un ciclo industriale virtuoso. Ora l'ultima parola, come sempre, spetta ai lavoratori".

Gela, sindacati: da Eni "immobilismo"



Il 1 settembre scorso si sono riunite le segreterie nazionali Filctem, Femca, Uiltec per una prima valutazione sulla situazione degli impianti di Gela e del cracking di Porto Marghera alla luce dell'intesa sottoscritta il 31 luglio con Eni presso il ministro dello Sviluppo Economico. "A questo proposito - scrivono esprimendo preoccupazione le segreterie nazionali in un comunicato alle proprie strutture - quanto condiviso dalle parti in quell'accordo non ha ancora visto un'applicazione sul territorio di Gela, soprattutto per gli impegni presi per la ripartenza della linea 1, e per l'immobilismo complessivo sulle condizioni che avrebbero dovuto realizzarsi per la ripresa delle produzioni dello stabilimento di Porto Marghera".

"Inevitabile - proseguono i sindacati - la richiesta di urgenti incontri sia all'amministratore delegato di Eni e sia al "vertice" di Saipem, dopo le reiterate dichiarazioni del "cane a sei zampe" di uscire dal capitale della Saipem stessa". Con l'intesa del 31 luglio, ricordano i sindacati, "le parti avevano condiviso un verbale d'incontro che impegna l'azienda al riavvio delle operazioni preliminari, alla ripartenza della linea 1 della raffineria di Gela, anche attraverso il coinvolgimento dell'indotto, alla realizzazione degli investimenti relativi alla seconda fase del progetto di riconversione della "green refinery" di Porto Marghera nel rispetto e nei tempi previsti dagli accordi sottoscritti in luglio 2013 e in febbraio 2014". Dai sindacati, ricorda ancora la nota, il giudizio era stato positivo. "Tre i risultati che ci prefiggevamo - aveva commentato Emilio Miceli, segretario generale della Filctem-Cgil - : il rispetto degli accordi sottoscritti per i siti di Gela e Marghera; l'apertura della fabbrica con il coinvolgimento dell'indotto nelle manutenzioni; la ripresa del confronto, stavolta ad impianti aperti. Rimane inalterata tra noi e l'Eni - proseguiva Miceli - la distanza sulle prospettive industriali dell'impianto di Gela, ma adesso è chiaro che il confronto dovrà necessariamente partire dall'intesa del 2013". "Noi a quell'accordo - concludeva il leader sindacale - non rinunciamo, perché lega i processi di estrazione a quelli della raffinazione in un ciclo industriale virtuoso. Ora l'ultima parola, come sempre, spetta ai lavoratori".